



OSSERVAZIONI AL  
DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE  
n. 313/2020/R/COM DEL 4 AGOSTO 2020

*“MISURE STRAORDINARIE IN MATERIA DI REGOLAZIONE OUTPUT-BASED DEI  
SERVIZI DI DISTRIBUZIONE DELL’ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS IN  
RELAZIONE ALL’EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA COVID-19”*

## 1. PREMESSA

Il presente documento reca le osservazioni al DCO 313/2020/R/COM in merito alle *“Misure straordinarie in materia di regolazione output-based dei servizi di distribuzione dell’energia elettrica e del gas in relazione all’emergenza epidemiologica Covid-19”*, pubblicato dall’Autorità in data 4 agosto 2020.

In primo luogo, preme evidenziare il grande sforzo operato dalle società del Gruppo Italgas nel cercare di ripristinare la piena operatività delle attività, alla luce del perdurare della situazione emergenziale e dei restrittivi protocolli sanitari introdotti per contenere il rischio di contagio. A riguardo, si segnala che l’attuale *“assetto”* non consente ancora di operare, nella totalità dei casi, nelle *“condizioni di regime”* preesistenti all’emergenza sanitaria e pertanto di garantire sempre l’esecuzione delle attività nel rispetto dei tempi previsti dalla regolazione.

Gli aspetti su cui si intende porre attenzione sono: da un lato un aumento delle richieste di prestazioni tecniche/commerciali da parte delle Società di Vendita (SdV), dovuto all’accumulo delle stesse durante il blocco delle attività nel periodo di *lockdown*; dall’altro l’inevitabile dilatazione delle tempistiche di esecuzione degli interventi in ragione delle stringenti modalità per l’accesso ai locali privati previste dai protocolli sanitari, conseguenti alle Linee Guida ministeriali (*stimabili all’incirca superiori del 20% rispetto ai tempi impiegati in condizioni “normali”*).

In aggiunta, si coglie l’occasione per ribadire all’Autorità l’esigenza di prevedere in tempi rapidi, delle modifiche alle vigenti prescrizioni regolatorie in materia di attività di misura, stante il fatto che allo stato attuale i contatori tradizionali rimasti da sostituire risultano essere costituiti prevalentemente da misuratori non accessibili. Questa particolare situazione è già stata dettagliatamente segnalata con lettera *REISAR 43/2020* dello scorso 6 agosto: si evidenzia che sia da privilegiare il tentativo di accesso agli edifici per la sostituzione dei contatori (*che, se a buon fine, porta con sé anche la rilevazione del dato di misura*) anziché concentrarsi sui tentativi di lettura che stanno avendo un trascurabile tasso di successo, anche in ragione delle restrizioni in vigore per fronteggiare l’emergenza epidemiologica da Covid-19. Pertanto, si ritiene opportuno che l’Autorità preveda di rimodulare, almeno per l’anno 2020, le disposizioni di cui all’art. 91 della RQDG e all’art. 14 del TIVG, al fine di adattare la regolazione alla straordinarietà del momento in cui operano le società di distribuzione.

Di seguito le risposte ai singoli spunti di consultazione con il dettaglio delle osservazioni riportate nella presente premessa.

## 2. RISPOSTE PUNTALI AI QUESITI DELL'AUTORITÀ (DI PERTINENZA DEL SETTORE DISTRIBUZIONE GAS)

### **S2. Osservazioni in merito alle misure straordinarie in materia di regolazione output-based del servizio di distribuzione del gas (cap.3).**

Non riscontrando particolari criticità a riguardo, non si ritengono necessari interventi dell'Autorità diversi da quelli illustrati del Documento per la Consultazione in oggetto.

### **S3. Osservazioni in merito alle valutazioni dell'Autorità in tema di applicabilità della clausola di forza maggiore per i casi di mancato rispetto degli standard di qualità commerciale (cap. 4).**

Come anticipato in premessa, i due aspetti che ad oggi non consentono di poter operare in una situazione “*di normale regime*”, in linea con quanto prevederebbe la regolazione, sono il recupero delle prestazioni sospese nei mesi precedenti e gli stringenti protocolli sanitari per l'accesso all'interno delle abitazioni. Si aggiunga anche la difficoltà da parte dei clienti finali a consentire l'accesso a personale terzo per i timori legati alla situazione attuale.

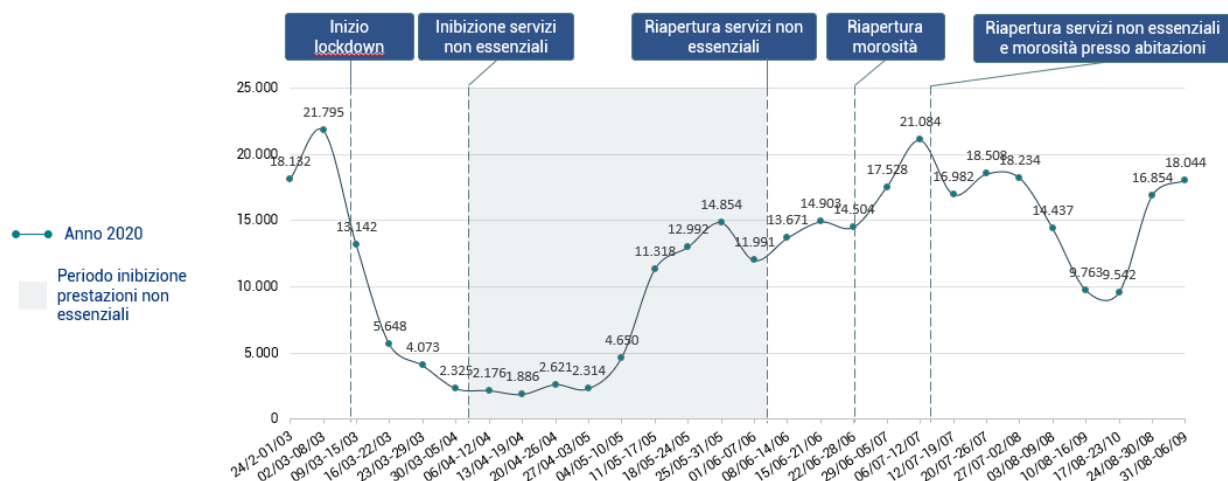
Relativamente al primo aspetto, le forti restrizioni nei mesi di marzo e aprile, nonché il contesto di estrema incertezza e paura sanitaria, hanno avuto un impatto molto marcato sulla programmazione delle attività ed il rispetto degli appuntamenti. E' innegabile come l'emergenza sanitaria abbia stravolto il vivere quotidiano di ciascuno di noi e abbia rappresentato una “*causa di forza maggiore*” estesa geograficamente e temporalmente. Si evidenzia pertanto la forte discontinuità dei carichi di lavoro, che ancora ad oggi non consente di poter operare, nella totalità dei casi, nel rispetto dei tempi richiesti dalla regolazione per recuperare tutto quanto previsto.

La sospensione delle attività nei mesi precedenti sta continuando a determinare (e si prevede che questo avvenga anche nei prossimi mesi) picchi di attività che stiamo gestendo al fine di minimizzare tale transitorio.

Tali cali, a cui sono seguiti successivi picchi di lavoro, sono conseguenza naturale di un corretto percorso legislativo-normativo di chiusura e successiva riapertura delle attività richiedibili dai clienti finali/società di vendita; ne consegue che, non appena possibile, le società di vendita abbiano richiesto le prestazioni precedentemente non richiedibili, generando dei picchi di attività. Anche guardando al futuro, nelle prossime settimane avremo un picco certo, determinato dalle richieste di sospensione per morosità che la 1° società di vendita in termini di PdR (ca. 66%), per una sua politica interna, non

ha ancora richiesto. A tale proposito si stima che perverranno nelle prossime settimane, tutte le richieste di sospensione che sarebbero dovute pervenire nel periodo che va da marzo ad agosto compresi (*con effetto trascinalamento anche sulle riattivazioni post morosità*).

Ad evidenza di tale scenario, si riporta l'andamento settimanale dei servizi tecnici richiesti dalle società di vendita ad Italgas nel 2020: si rileva un *trend* crescente che ci aspettiamo prosegua nei prossimi mesi, in quanto non sono ancora state recuperate le attività precedentemente bloccate.



Relativamente alle tempistiche di lavorazione della singola prestazione, occorre evidenziare che i Protocolli sanitari vigenti, ed in particolare le Linee Guida emesse dal Ministero dello Sviluppo Economico per il settore della distribuzione, hanno inevitabilmente comportato una dilatazione delle tempistiche di esecuzione delle attività di circa il 20% rispetto al tempo di intervento “standard”. Correttamente ed in linea con l’attuale situazione sanitaria, tali protocolli, prevedono infatti una serie di attività finalizzate a garantire l’incolumità e ad evitare il rischio di contagio sia per il personale addetto che per il cliente finale (*esempio: l’intervista che precede l’intervento, l’adozione/gestione di un ulteriori DPI, etc.*).

Alla luce di quanto sopra esposto appare quindi evidente come la situazione attuale non possa considerarsi, nonostante il massimo impegno profuso, “a pieno regime”. Rimane infatti una percentuale di attività per la quale non si riescono a rispettare le tempistiche previste dalla regolazione.

Per tali casistiche, ed almeno fin tanto non venga dichiarato cessato lo stato di emergenza (*ad oggi previsto almeno fino al 15 ottobre*), si ritiene che la richiesta prospettata dall’Autorità di dover produrre

*“documentazione specifica a supporto della attribuzione a causa di forza maggiore”* sia soddisfatta dalla stessa attuale situazione sanitaria e da quanto qui rappresentato. Sono le condizioni emergenziali, difatti, a costituire esse stesse elemento sufficiente ed auto esplicativo per l'applicazione della *“causa di forza maggiore”*, senza rendere necessari ulteriori dettagli che ne giustificano l'evidenza.

Inoltre, riteniamo che ad oggi non sussistano elementi per poter prevedere con certezza quando la situazione sarà nuovamente riconducibile ad una condizione di *“ordinarietà”* e quindi possa essere cessata, da parte dell'Autorità, la possibilità di consentire di ricorrere all'applicazione della *“causa di forza maggiore”* per giustificare quelle situazioni residuali che non venissero gestite nei tempi previsti.